lettera aperta

PARROCCHIA dei Ss. Gervasio e Protasio di CARPENEDO MESTRE (VENEZIA) Via S. Donà 2 - Domenica 26 giugno 2011 *anno XXXIX* n. 2077
Tel. 041 5352327 Fax 041 5342422 http://www.parrocchiacarpenedo.it e-mail: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

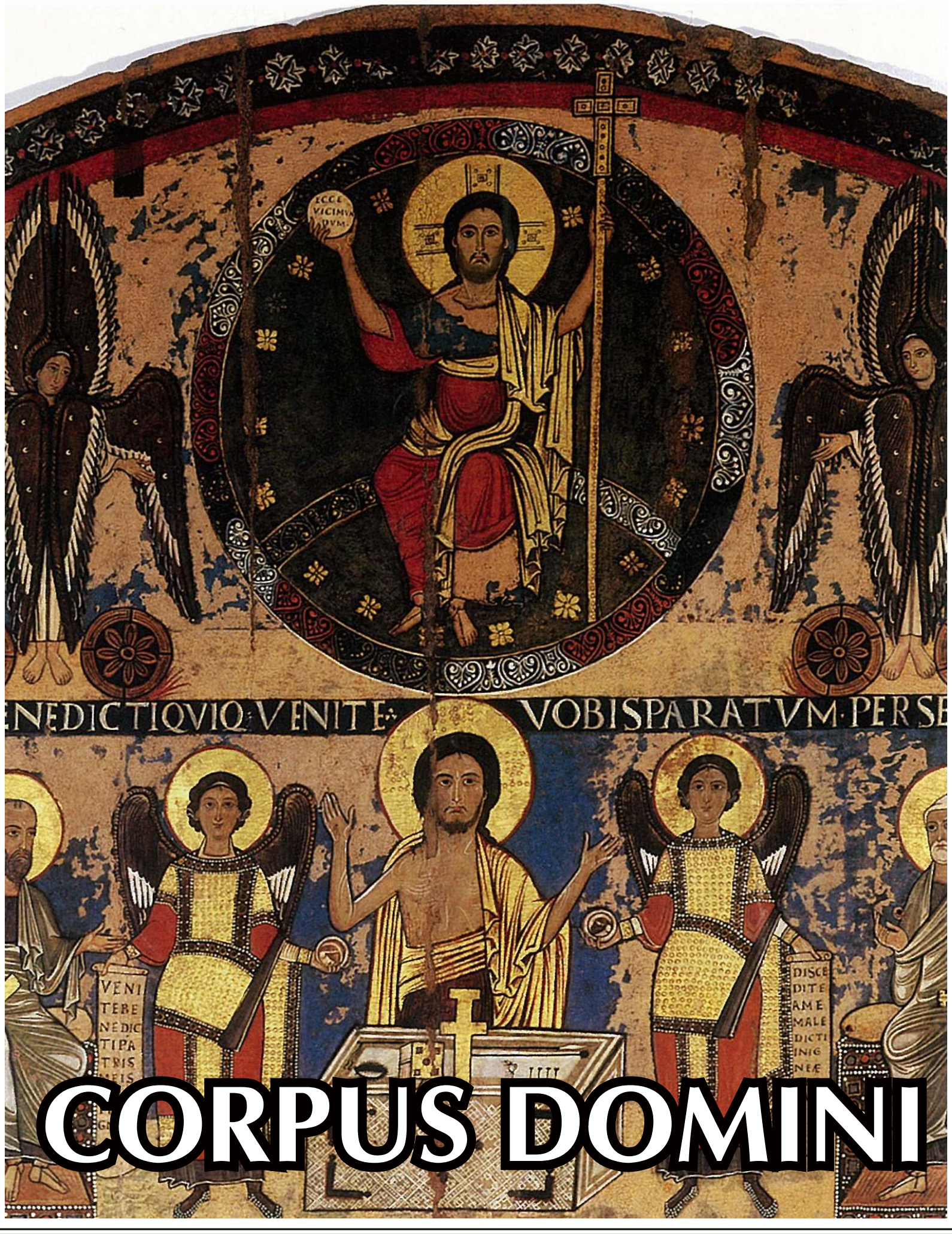
**Orario S. Messe: festivo 8-9.30-11-12-18.30 in monastero ore 10 - S. Messa prefestiva in chiesa 18.30;
feriale: 8.30 (il lunedì viene celebrata in monastero) - 18.30. In monastero ore 8 (il lunedì viene celebrata alle ore 8.30).**

mesi di LUGLIO e AGOSTO

Inizia l'orario estivo delle SANTE MESSE

Domeniche e Festivi: 8.30 - 10 - 11.30 - 18.30 (in monastero: 9.30)

Feriale (dal 27/6): in chiesa 18.30 (in monastero ore 8.30)



CORPUS DOMINI

NUTRI IL TUO POPOLO CON AMORE DI PADRE

La festa del "Corpus Domini" quest'anno ci raggiunge in estate. Anche sotto il sole cocente questo richiamo al dono decisivo dell'Eucarestia non diminuisce di fascino, di sorpresa.
È la gioia davanti alla decisione di Dio di rimanere con noi, di essere presente ogni giorno, di offrirsi a noi per sempre.
Non nascondo nemmeno "il timore e il tremore" davanti alla consapevolezza che quel Pane Eucaristico mi coinvolge, mi chiama a diventare "pane spezzato". Pane spezzato per amore.
Penso che il vero momento di svolta nella mia vita riguardo alla scelta nei confronti di Gesù sia giunto quando ho iniziato "chissà per quale motivo" a partecipare a qualche Santa Messa feriale.
La celebrazione dell'Eucarestia con i suoi gesti essenziali, con la proclamazione di una Parola sempre "bella" e importante per la vita, la presenza di preti e di persone con cui scambiare due parole e un sorriso, l'occasione alla fine della Messa di "dare una mano"... ha suscitato in me il desiderio di essere presente a questa Presenza.
Il tempo trascorso in chiesa davanti all'Eucarestia o per la Santa Messa diventò sempre più un tempo "pacificato", un tempo di vero riposo in cui ritrovavo i fili della giornata, lo sguardo per il futuro.
A ripensarci non c'era nulla di straordinario e in fondo l'appuntamento era ripetitivo... eppure quella semplicità, quella essenzialità, quell'incontro, quel pane spezzato, quel vino versato, quella Parola donavano luce e pace a tutto, in particolare ai miei limiti, alle mie paure.
Messa della Domenica e Messa feriale si "illuminavano" a vicenda e insieme donavano ritmo e senso alla vita in famiglia e con gli amici, allo studio, al gioco, alle fatiche e alle sofferenze.
Ecco perché è importante ricordare a tutti i cristiani la bellezza e il mistero dell'Eucarestia, anche in una festa con il sole di fine giugno.
Ma non c'è altro modo di cogliere la profondità dell'Eucarestia, di quel Pane silenzioso presenza reale di Cristo, se non partecipando ogni Domenica, se non fermandosi stupiti e affascinati lasciandosi coinvolgere da questo mistero d'Amore.
Ogni contemplazione è in vista poi di una azione. Se avremo veramente incontrato la potenza dell'Eucarestia nessuna persona ci sarà estranea, tutto ci riguarderà, ameremo infinitamente questa Storia salvata dalla Pasqua, quella Pasqua che è "oggi" nella celebrazione eucaristica.

Don Danilo

IL MISTERO DELL'EUCARESTIA RACCONTATO NELL'ARTE CRISTIANA

Ora *ogni* santa Messa, anche quella celebrata in una sperduta chiesa di campagna, unisce il popolo che prega con gli inizi e con la fine della Storia della salvezza - con i patriarchi, con i santi, con gli angeli, con la creazione intera. Ogni santa Messa squarcia il velo del tempo per rivelare Colui che è prima del tempo e a cui il tempo umano è ordinato, Cristo, il sommo e definitivo sacerdote di cui il servizio degli antichi sacerdoti levitici era solo l'ombra. "I giorni della sua vita" vengono concepiti come l'incessante offerta a Dio di "preghiere e suppliche con forti grida e lacrime" (*Eb 5,7)*, e il luogo in cui viene celebrata questa "liturgia" non è un santuario terrestre - non è né l'antica tenda, né il tempio di Gerusalemme e neanche coincide con la chiesa in cui celebra la comunità cristiana, bensì è la "tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione" (*Eb 9,11*), dove egli stesso, "sommo sacerdote dei beni futuri non con il sangue di capri e vitelli ma con il proprio sangue", entra "una volta per sempre" procurandoci così una redenzione eterna (*Eb 9,11-12)*.
Questa prospettiva che ogni santa Messa comunica è suggerita nello schienale di un trono abbaziale o vescovile conservato



"Santissima Trinità e Madonna in gloria, la cacciata dei demoni e l'adorazione dell'Eucarestia", Gasparo Narvesa, Pordenone, Museo Civico.

ai Musei Vaticani (vedi foto in copertina) dove, nella parte centrale, vediamo un altare con una grande croce e, dietro l'altare, Cristo risorto che celebra. La nudità di questo "sacerdote", nonché il suo gesto orante - le braccia allargate e alzate (il gesto appunto del sacerdote che celebra la Messa) - traducono in termini rituali il sacrificio compiuto sul Calvario. Sopra il "sacerdote-vittima", poi, una seconda raffigurazione lo presenta glorificato, in quasi letterale traduzione di un altro passo della Lettera agli Ebrei, dove si afferma di Cristo che, "in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio" (*Eb 12,2*).
Nella mano destra del Cristo glorioso raffigurato qui vediamo il globo del suo potere, e sul globo le parole: "Ecco, io ho vinto il mondo". A differenza dalla croce astile che egli regge con la sinistra, però, il globo è bianco, così che - visto sopra la figura sacerdotale al sottostante altare - sembra l'ostia consacrata: di fatti l'umile pane che accoglie il corpo del Salvatore è anche un segno della sua vittoria sul mondo idolatra; qui Cristo stesso tiene alto il segno, come se proponesse il sacramento

(segue a pag. 6 e 7)

GIUSEPPE "BEPI" PISTOLATO



In oltre quaranta anni di onorato servizio nella nostra parrocchia ha accompagnato al canto migliaia di bambini ed adulti



Nella prima mattinata di sabato con doloroso stupore ho appreso la notizia dell'improvvisa scomparsa di Bepi. Nel corso della giornata, cercando di bilanciare l'emozione con un forzata razionalità, ho ripensato a lui, percorrendo un itinerario ideale, da inizio anni Settanta, quando sono venuto ad abitare a Carpenedo e frequentavo le messe in parrocchia, passando attraverso la mia partecipazione al Coro fino alla collaborazione negli ultimi laboriosi mesi dell'attività del Gruppo Corale.
Domenica scorsa, presentando la S. Messa delle 11, ho detto che l'organo Bazzani della nostra chiesa era rimasto "orfano". Bepi e l'organo vivevano in simbiosi: lui ne conosceva ogni singolo componente e si arrabbiava, considerando quasi un affronto personale il tasto che si incastrava, il registro bloccato, l'aria troppo fredda o umida che fluiva nelle canne. Però, più che il musicista, posizionato alla consolle lassù in cantoria, che faceva tremare la chiesa con il "ripieno" alla conclusione della messa o vibrare l'animo con il motivo della Patetica, più che l'organista, sempre pronto a dare la nota al celebrante o l'accordo per il canto scoperto, ricordo la persona e la sua importanza nella comunità e nel coro: presenza costante a tutte le manifestazioni e celebrazioni ordinarie e straordinarie in parrocchia e fuori parrocchia e, non finiremo mai di sottolineare, presenza costante alle prove del martedì e venerdì sera, anche se molte volte la pioggia, la neve, il vento, la nebbia ostacolavano la sua venuta da Martellago.
Una partecipazione paziente, sempre pronto a ripetere infinite volte le singole voci, insistendo sugli attacchi, sopportando le stonature, contestando, quasi sempre con ragione, la nota ed arrabbiandosi quando il cicaleccio di qualche gruppetto disturbava lo svolgimento della prova; tuttavia dopo lo sfogo, mi guardava e mi strizzava l'occhio: partecipazione e contestazione dunque, in uno spirito di amicizia.
Ho detto paziente ma soprattutto consapevole del proprio compito e delle proprie responsabilità anche quando ha accompagnato i nostri canti con l'organo in altre chiese, tra cui ricordiamo anche quello in Basilica a San Marco.
Nella stampa locale gli estimatori lo hanno definito umile, disponibile, leale, onesto, modesto, discreto, doti che lo hanno costituito solida fondazione, sicuro pilastro che ha sostenuto l'edificio dell'attività musicale sia dell'intera comunità parrocchiale ma soprattutto della nostra Corale Carpinetum.
"***Ognuno di voi si metta al servizio degli altri secondo il dono ricevuto***" sono le parole dell'apostolo Pietro: Bepi lo ha fatto e per questo tutti noi, dobbiamo essergli riconoscenti. **Paolo**



Domenica 19 giugno

S. MESSA SOLENNE DEI SANTI PATRONI GERVASIO E PROTASIO

Il canto è stato curato dalla Cappella Marciana e dal nostro Coro











GREST 2011

Ormai è già trascorsa una settimana di Grest. È bello vedere ogni giorno per due settimane riempirsi il nostro patronato di bambini e ragazzi accompagnati dai giovani che fanno un servizio alla comunità prezioso e gioioso.
Non voglio dimenticare i 40 adulti che a turno si alternano per assicurare sempre una presenza di riferimento per questa attività.
La voglia di divertirsi non manca e il tema di quest'anno risulta molto importante con la possibilità sia di riflettere e pregare che di giocare in allegria al ritmo di DJ Davide Junior.
Un ringraziamento speciale va ai nostri due sacerdoti Don Danilo e Don Stefano che nonostante i molti impegni sono sempre presenti ed hanno sempre un sorriso per tutti i ragazzi.
Speriamo che questa capacità di attirare i giovani della nostra parrocchia continui anche nei prossimi anni con l'aiuto del Signore, con il coinvolgimento di altri genitori ed animatori adulti.

Francesco





















XIX SAGRA DI CARPENEDO 2011



2011 ... la sagra dei giovani

Anche quest'anno moltissimi giochi hanno allietato le serate della nostra splendida sagra! I più valorosi si sono cimentati con il toro meccanico, dove grandi e piccini hanno voluto sentirsi come parte di un rodeo; il tiro a segno, dove la mira doveva essere bene allenata; i gonfiabili, dove una marea di bambini che scendevano e salivano, scendevano e salivano centinaia di volte e infine il "mercatino dei bambini", dove ogni bambino poteva vendere o scambiare le sue piccole cose. Il tutto in un clima di comunità fatta di gioia e di sorrisi splendidi che sia ai volontari che ai frequentatori ha sicuramente rallegrato la serata!

Mirco



2011 ... la Terrazza Bar

Dalla Terrazza Bar si gode la vista di tutta la sagra. Da quassù si vedono tutti i tendoni e prima di aprire i battenti al pubblico è tutto un vociare, un rumore di pentole, profumo di costicine e patate…

È l'anima della sagra. L'impressione che se ne ricava è quella di essere in una grandissima cucina dove si lavora insieme. È il lavoro di tutti i volontari al servizio della comunità. La ricetta per la buona riuscita è: **non farsi mancare mai il buon umore e la voglia di divertirsi.**

W la Terrazza Bar.

Cecilia



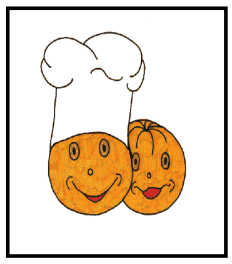


2011 ... giovani e adulti in prima linea

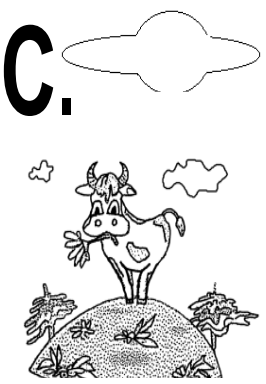
Siamo una coppia che partecipa da 19 anni a questa festa di paese. Abbiamo cominciato "giovani", ora seguiamo i giovani che man mano che entrano nel Gruppo portano nuove esperienze e l'entusiasmo necessario per poter continuare anno dopo anno. È un bel momento di aggregazione, un incontro di generazioni che scambiano opinioni e offrono servizi con allegria, partecipazione e buona volontà. L'unica difficoltà è la mano d'opera nel montaggio e smontaggio della Sagra. Noi non abbiamo più il fisico, i giovani non hanno il tempo. Come faremo?

Anna e Mauro

Botega del pan
di Giorgio Busso
La nostra formula: ingredienti genuini, un forno eccezionale e le ricette dei nostri vecchi
Via Trezzo 4
30174 Mestre (Venezia) Tel. 041 5346264

Latteria formaggi salumi

di
DE MARCHI MICHELA
Accoglienza e qualità il nostro marchio!
Mercoledì aperto tutto il giorno,
riposo settimanale il sabato pomeriggio
Via Trezzo, 20 CARPENEDO MESTRE (VE)

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

Macelleria F.&C.
di Fabio & Cristina

Carni di prima qualità e specialità pronte a cuocere o già cotte: pollame, selvaggina e stinchi al forno..... Buon appetito con la genuinità in tavola!
Via Ca' Rossa n° 155 Mestre Tel: 041 616564

info@venetaduplicatori.it

veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
KYOCERA Fotostampatrice Digitale RISOGRAPH TOSHIBA brother At your side.
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

ROBERTO CHIARATO
OROLOGERIA - OREFICERIA
e laboratori di assistenza
Specializzato in riparazioni accurate di orologi antichi
Via Ligabue - Piazza Carpenedo
Mestre tel. 041 5342922

IL MISTERO DELL'EUCARESTIA *(continua da pag. 2)*

del suo corpo vittorioso all'adorazione dei fedeli. I cristiani hanno sempre ravvisato nel pane eucaristico il senso della loro nuova identità. "Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti insieme partecipiamo all'unico pane" diceva Paolo. È questo forse il senso anche dell'invito che san Pietro Crisologo immaginava rivolto da Cristo ai fedeli: "Vedete, vedete in me il vostro corpo, le vostre membra, il vostro cuore, il vostro sangue. E se temete ciò che è di Dio, perché non amate almeno ciò che è vostro? Se rifuggite dal padrone, perché non ricorrete al congiunto?". Commosso da quest'idea, Crisologo esclama poi: "O immensa dignità del sacerdozio cristiano L'uomo è divenuto vittima e sacerdote per se stesso. Non cerca fuori di sé ciò che deve immolare a Dio ma porta con sé e in sé ciò che sacrifica". Ed esorta: "Sii, o uomo, sacrificio e sacerdote, fa del tuo cuore un altare, e così presenta con ferma fiducia il tuo corpo come vittima a Dio. Dio cerca la fede, non la morte. Ha sete della tua preghiera, non del tuo sangue. Viene placato dalla volontà, non dalla morte". Una straordinaria immagine seicentesca ripropone questi temi: la *Pala della Santissima Trinità* eseguita da Gasparo Narvesa per l'altar maggiore dell'omonima chiesa nella città natale dell'artista, Pordenone. Nella zona inferiore - e quindi appena sopra il livello della mensa su cui essa doveva poggiare - la pala fa vedere un sacerdote in ginocchio che, parato per la Messa, tiene in mano l'ostia consacrata - come se avesse interrotto la celebrazione rituale per raccogliersi in pura adorazione. Intorno a lui, similmente inginocchiati e adoranti, sono i membri della confraternita, con lo stendardo, e i ceroferari processionali.

Quando si diceva ancora Messa per i confratelli davanti a questa pala, all'elevazione dell'ostia veniva creata una doppia immagine: il celebrante vero all'altare vero e i veri confratelli nella chiesa vera, e poi gli stessi raffigurati nel quadro intorno al sacerdote in adorazione!

L'intera parte inferiore della pala "fotografa" cioè l'orante raccoglimento dei confratelli e del sacerdote davanti al Cristo eucaristico, rendendo manifesta la loro fede nella reale presenza corporea del Salvatore. Nonostante il loro atteggiamento adorante, il sacerdote e diversi dei confratelli non guardano l'ostia, alzando piuttosto gli occhi al cielo dove possono vedere Cristo inchiodato a una croce presentata a Dio dagli angeli; il volto sofferente del Figlio è girato verso quello compassionevole del Padre e i loro sguardi s'incrociano, mentre appena sopra le due teste aleggia lo Spirito Santo in forma di colomba. È a questo secondo livello della composizione, infatti, che il vero messaggio dell'immagine diventa chiaro: non solo la fede eucaristica dei confratelli, ma la Messa celebrata all'altare sottostante come espressione terrena di una liturgia celeste in cui il corpo crocifisso del Figlio è per l'eternità offerto al Padre in sacrificio gradito; il carattere specificamente "sacrificale" dell'offerta di sé compiuta da Cristo - e

⇨



di Plinio Borghi

SUPERATO LO SCOGLIO DEL "QUORUM"

Era da lunga pezza che l'evento si faceva attendere e finalmente è successo: al referendum abbiamo superato il quorum (e poi dicono che il latino è passato di moda!), con la lingua di fuori, ma ce l'abbiamo fatta. Nessuno s'è mai chiesto come mai di recente questo strumento altamente democratico sia stato così snobbato dai più, né si periterà di analizzare le ragioni di questa pseudo svolta, altrimenti dovrebbe ammettere che in taluni casi se ne è abusato e che stavolta il risultato è dipeso da altri sentimenti che nulla hanno a che vedere con la democrazia.

Intanto premettiamo che la consultazione popolare dovrebbe essere proposta e gestita dal popolo, appunto, e non dai partiti che non riescono a farsi la propria ragione con gli strumenti parlamentari a loro disposizione. Diciamo anche che gli argomenti da sottoporre a referendum dovrebbero essere di carattere generale, alla portata di tutti e in linea di massima relativi a fatti di coscienza che debordano dal mandato elettorale. Così è stato per il divorzio e per l'aborto, le cui leggi, è bene ricordarlo, sono state approvate con maggioranze diverse da quelle che sostenevano il governo in carica (senza per ciò determinare alcuna crisi politica conseguente, anzi, è stato il Governo stesso poi a provvedere per la loro promulgazione) ed i relativi referendum sono stati promossi da movimenti non presenti in Parlamento. Così se vogliamo è stato anche per il primo sul nucleare e per il finanziamento pubblico dei partiti, i quali, malgrado la schiacciante risposta popolare, hanno ben trovato la strada, tutti d'accordo, per eludere il risultato e tramutare il finanziamento in rimborso spese elettorali, tradottosi in termini molto più onerosi di prima.

Poi è cominciata la storia, chiaramente strumentale, di voler sottoporre all'abrogazione non le leggi intere, bensì singoli articoli o parti di articolo di quelle vigenti, per esercitare rivalse su quanto non si era ottenuto in sede parlamentare. Pretendere a questo punto che il popolo fosse in grado di recepire il senso delle richieste e di aver chiari i risvolti che talune soppressioni avrebbero comportato era troppo. Così anch'esso s'è preso la propria rivalsa ed ha adottato lo strumento dell'astensione dal voto, peraltro espressamente e giustamente previsto dalle norme referendarie, proprio per evitare di cadere in quesiti tranello, spinti da forme di obbligo morale. L'hanno capita? Macché! Evidentemente non c'entra la dura cervice o la dabbenaggine, ma la volontà di usare lo strumento della consultazione popolare per altri fini, come si fa con la stampa e i mass media in genere: non importa il risultato, purché se ne parli, purché si creino occasioni di visibilità, specie per taluni tribuni che altrimenti ne avrebbero ben poca. Peccato che paghi sempre Pantalone e, siccome qua nessuno è fesso, il popolo ha reagito di conseguenza bocciando a nastro le iniziative confuse.

Stavolta s'è avuta una reazione leggermente in contro tendenza, ma nessuno canti vittoria. Il "merito" va tutto al Giappone ed al suo Fukushima in particolare, la cui vicenda ha messo in crisi il mondo e innestato reale paura nella gente, che ha quindi colto l'occasione per ribadire sul nucleare quello che aveva già detto la volta scorsa. O qualcuno è convinto che senza il quesito sul nucleare il quorum si sarebbe raggiunto ugualmente? Ora, i provvedimenti conseguenti terranno conto dei risultati? E, coerenza per coerenza, continueremo a comprare l'energia prodotta da chi il nucleare ce l'ha già o siamo disposti a rinunciare a talune "comodità" ed a tornare a fruire solo di quello che può darci l'energia alternativa?

Troppi quesiti che turbano le coscienze. O forse la vera battaglia non era sui contenuti, ma sul quorum. Raggiunto quello, lasciamo fare ai promotori. Per noi punto e fine.. e pensiamo alle ferie.

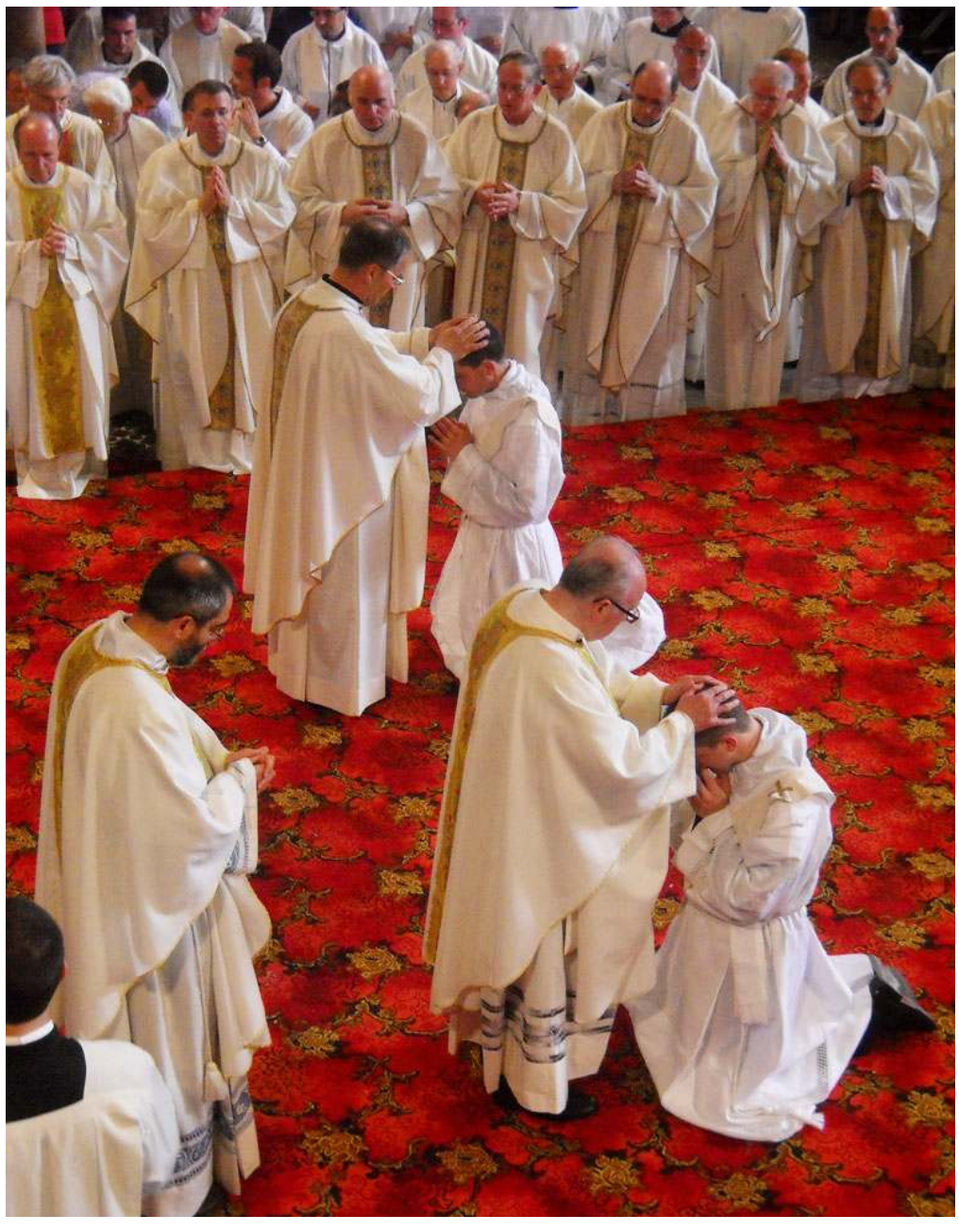
quindi anche della Messa che ne rende presente il contenuto nel pane e vino - è sottolineato dal piviale sacerdotale che Dio Padre indossa. Gasparo Narvesa presenta l'ostia adorata dai confratelli come reale presenza del "dramma" vissuto dalla Trinità. Questo dramma è configurato dall'obbedienza del Figlio, che aveva pregato perché gli venisse tolto il calice della passione, accettando però la volontà del Padre; e dall'amore di Questi, che rifiutò tale grazia al Figlio per salvare gli uomini. Nel dipinto di Narvesa Dio Padre tiene una grande sfera di cristallo davanti al Figlio come per dirgli: "Ti chiedo di accettare la morte perché il mondo che ho creato e che amo possa vivere!".
Così l'Eucaristia, che è il soggetto palese della pala, è rivelata come luogo della preghiera non solo dei cristiani ma di Cristo stesso e perfino del Padre: luogo di profonda e spesso sofferta comunione. Il sacerdote nella parte inferiore del dipinto, e quelli tra i confratelli che alzano gli occhi, capiscono che l'ostia eucaristica racchiude tutto il mistero di Dio: del Padre che chiede la vita al Figlio; del Figlio che la dà; e dello Spirito che li unisce e che nel dipinto è l'espressione visibile della loro comunione.



Dall'omelia del Patriarca Angelo per l'ordinazione presbiterale di don Valentino e don Lorenzo

Basilica di San Marco - Sabato 18 giugno 2011

Carissimi don Lorenzo e don Valentino,
conoscere la verità su Dio, ma soprattutto farne esperienza e comunicarla ai nostri fratelli uomini, è il cuore dello stupendo mistero costituito dalla vocazione presbiterale. Mistero: non qualcosa che non può essere conosciuto, ma qualcosa che non può essere posseduto. Così si esprime sull'Ordinazione sacerdotale in un'Omelia Benedetto XVI: «*È qualcosa che non vi può non riempire di intimo stupore, di viva gioia e di immensa gratitudine: ormai l'amore e il dono di Cristo crocifisso e glorioso passano attraverso le vostre mani, la vostra voce, il vostro cuore! È un'esperienza sempre nuova di stupore vedere che nelle mie mani, nella mia voce il Signore realizza questo mistero della Sua presenza!*" (*Ordinazioni sacerdotali*, Basilica vaticana, 20 giugno 2010).
Chiediamoci quindi brevemente, a partire dalla Parola di oggi, carissimi don Lorenzo e don Valentino, qual è la verità su Dio.
Il ministro ordinato è, come Mosé, intercessore presso Dio per il suo popolo. Sempre, a tutti i costi, camminando con il Suo popolo, pagando di persona e anche in termini sostanziali, egli ha da essere *pontefice* tra Dio e l'uomo.
E la conferma più grande ci viene dall'odierno Santo Evangelo: «*Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui*» (*Gv* 3,17). Perché Dio ama l'uomo e fa di tutto per salvarlo? Esplode qui il fulgore della solennità di oggi: perché Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo. Non a caso la grande tradizione cristiana ha sempre visto nell'amore trinitario la ragione ultima di ogni cosa, della creazione e della redenzione. Se non fossero ancorate nel mistero trinitario la nostra vocazione e missione sarebbero vane. Non è forse perché spesso ci dimentichiamo di questa sorgente perenne del nostro ministero che molti uomini e donne di oggi non capiscono più il prete? O, cosa ancora peggiore, ne travisano l'identità?
A cosa vi impegnate allora, carissimi, oggi, in questa amata Basilica cattedrale? Cosa domanda la Chiesa, per l'imposizione delle mani da parte del Patriarca, alla vostra libertà? San Paolo ci propone una splendida risposta sintetica: «*Siate gioiosi, tendete alla perfezione*» (*2Cor* 13,11). La gioia innanzitutto, perché Dio – «*La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo*» (*2Cor* 13,13) – è già con voi. Egli non si scandalizza della nostra debolezza, ma cammina in mezzo a noi. Sparisca dai vostri cuori ogni cattiva ansia. Voi siete più che mai sua eredità.
Questo, lo sapete bene, non significa affatto che fare l'esperienza di Colui che è ricco in misericordia (*Dives in misericordia*), l'Innocente Crocifisso e Risorto, ci lasci tranquilli nella nostra mediocrità e meschinità. Al contrario, questo suo permanente abbraccio ci induce a lavorare su noi stessi e a lottare contro le nostre fragilità e i nostri errori. Questa attitudine si chiama conversione. Essa chiede sempre il santo timore di Dio che nasce dal suo amore e costituisce una solida garanzia di autentica sequela.
Cristo, Egli soltanto, è il *centro affettivo* dell'esistenza di ogni cristiano, qualunque sia il suo stato di vita. Che la vostra mente, il vostro cuore, la vostra azione siano sempre e solo in Cristo Gesù, l'Amato.



Appuntamenti della settimana

Domenica 26 giugno - CORPUS DOMINI

Lunedì 27 giugno - (XIII settimana del Tempo Ordinario)

Martedì 28 giugno - S. Ireneo martire

Mercoledì 29 giugno
SANTI PIETRO E PAOLO

Giovedì 30 giugno

Venerdì 1° luglio
- Solennità del SACRO CUORE DI GESÙ

Sabato 2 luglio
Cuore Immacolato di Maria
- Gosaldo: inizio camposcuola delle medie

Domenica 3 luglio
XIV settimana del Tempo Ordinario